

La scelta a quel posto ugualmente onorifico come importante dimostra quanto fosse stimata in Roma l'opera del Bonhomini nella Svizzera, dove questo ottimo discepolo di Carlo Borromeo, sebbene frequentemente colpito da malattie, con il più nobile zelo per il dovere non aveva lasciato alcun luogo ecclesiasticamente importante senza visitarlo, e colmo di bollente amore per la Chiesa, aveva compiuto tutto quello che era nelle sue forze per il rinnovamento del clero regolare e secolare profondamente decaduto. «Fosse stato inviato un tal uomo, scriveva il canonico Marcantonio Bellini a Carlo Borromeo, prima del tempo dell'apostasia della Svizzera».¹

Bonhomini non s'ingannava giudicando che sarebbe occorso un lavoro di anni per fondare stabilmente la riforma da lui iniziata nella Svizzera. Gl'inconvenienti erano ivi radicati da così lungo tempo e così vastamente ramificati, che «l'aver mondato una volta il tempio» non poteva bastare.² Erano necessarie particolari forze ausiliarie che proseguissero il lavoro nella stessa direzione.

Una tale milizia, giammai stanca, il nunzio la trovò nei Gesuiti. Egli si era persuaso delle loro opere a Lucerna; il suo sforzo pertanto mirò alla fondazione di ulteriori case. Il disegno di portare i Gesuiti a Baden in Argovia naufragò. Al contrario Bonhomini a Friburgo, con la fondazione del collegio aveva assicurato la riforma ecclesiastica e rimosso il pericolo, che la città e il territorio venissero attirati dai vicini Cantoni protestanti alle nuove dottrine.³ Col tempo il collegio di Friburgo diventò una fortezza della Chiesa cattolica all'est della Federazione, come quello di Lucerna lo era già per il centro della Svizzera.⁴

Un ulteriore aiuto venne ai cattolici della Svizzera dalla chiamata dei Cappuccini. Carlo Borromeo con la sua consueta perspicacia nelle cose ecclesiastiche, aveva già nel 1570 posato l'occhio su di essi. Fu l'arcivescovo di Milano che assieme a Bonhomini sostenne allora gli sforzi di Gualtiero Roll e Melchiorre Lussy per la fondazione di un convento dei Cappuccini ad Altdorf.⁵ Nel 1581 giunsero i primi padri nella cittadina nella quale la favola pone il luogo dove Tell tirò il colpo alla mela; al disopra della chiesa fu edificato il piccolo ed ospitale convento noto ad ogni visitatore dei Cantoni primitivi.⁶

¹ La lettera da Einsiedeln del 15 agosto 1579, in STEFFENS-REINHARDT I, 435. «Già quello che Bonhomini fece in Svizzera nel primo mezz'anno della sua azione, supera la misura delle cose comuni» dice BÜCHI nella *Zeitschr. für Schweiz. Kirchengesch.* I, 148.

² Vedi GRÜTER loc. cit. 33.

³ Vedi DUHR I, 228, 440, 479.

⁴ Giudizio di DIERAUER III, 339.

⁵ Vedi STEFFENS-REINHARDT I, 192 s., II, 123, 141, 225, 238, 255, 306.

⁶ Vedi *Chronica provinciae Helveticae Ordinis Capucinatorum* Solod. 1884.

⁶ ss. Cfr. *Geschichtsfreund* LII, 292 s.